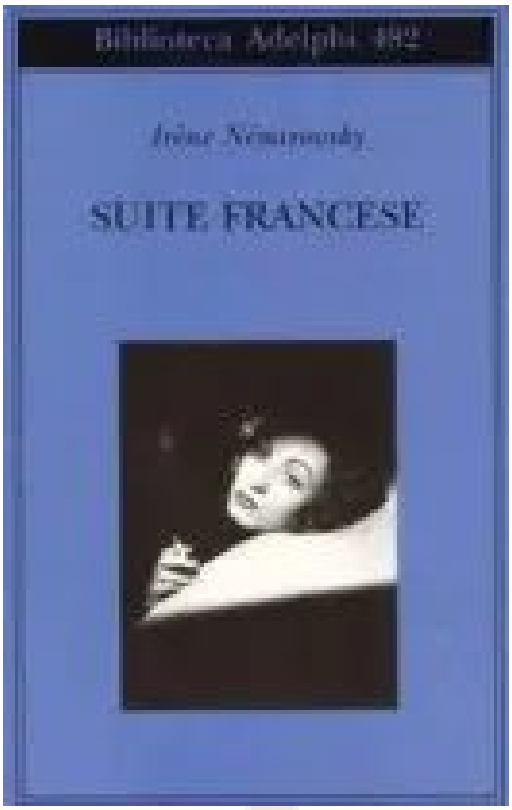
"Suite francese" di Irène Némirovsky

Data: Invalid Date | Autore: Valeria Nisticò



Lo scopo di una recensione è di descrivere, presentare un libro. Il mio è quello di farvi appassionare e trasmettere la bellezza della lettura. Perché vi dico questo? Perché la passione per un libro si trasmette, è una malattia contagiosa senza cura di cui tutti sarebbe bene si ammalassero!
E oggi vi voglio far ammalare! Il virus è del ceppo della “Grande Letteratura” ed ha per nome *Suite francese*.

Il solo pensiero che se non avessi acquistato questo libro avrei rischiato di perdermi uno dei capolavori indiscussi della letteratura mi porta a scrivere questo *incipit*alquanto anomalo...E spero di riuscire a colpirvi, a convincervi, che un “Lettore” non può perdersi quest’opera straordinaria!

Siamo in Francia durante la Seconda guerra mondiale. Sotto i bombardamenti il popolo francese cerca riparo in villaggi e campagne. Questa fuga viene descritta realisticamente tramite gli occhi delle famiglie rappresentanti ogni ceto sociale. Chi si affanna a raccogliere gli oggetti preziosi, chi le porcellane, chi le lenzuola ricamate, chi, invece, parte con una sola valigia e la speranza di riabbracciare il figlio soldato. La fuga, gli accampamenti, l’armistizio e l’insediamento dei tedeschi portano il popolo francese ad una serie di reazioni anche contrarie. All’odio per il nemico comincia ad sostituirsi la compassione, all’impassibilità la complicità, all’arroganza il servilismo.[MORE]

Ogni sentimento umano è una pennellata in questo quadro variopinto di una realtà che l’autrice, Irène Némirovsky, ha vissuto. Si, perché proprio lei, donna forte e genuina, è stata deportata ed uccisa in un campo di concentramento. Come lei il marito.

Ciò che mi ha toccata profondamente non è solo l’abilità e la sensibilità della scrittrice, ma la storia

stessa di questo libro. Preservato dalle due figlie che, dopo la sua morte, sono state affidate ad un'amica di famiglia, solo da qualche anno è stato stampato per caso fortuito. Sì, perché quel manoscritto conservato con amore e cura si credeva fosse un diario, e solo dopo essere stato analizzato (le parole erano scritte piccolissime per risparmiare l'inchiostro e la carta era vecchia e di pessima qualità) è risultato anche un romanzo. Ecco cosa lo rende unico: il fatto che anche lui abbia vissuto la guerra divenendone un testimone immortale.

La storia di Irène diventa parte del suo stesso romanzo, parte genuina e veritiera, essenziale. Parte compresa nel libro stesso (diario e corrispondenza) e che gli dona un valore inestimabile. Come se ognuno di noi avesse un po' del suo cuore.

«*E, quella notte, solo ciò che viveva, ciò che respirava, piangeva, amava, valeva qualcosa! Erano pochi coloro che pensavano con rimpianto alle ricchezze perdute:l'importante era stringere fra le braccia una moglie o un figlio. Il resto non contava, il resto poteva pure sprofondare tra le fiamme.*»

Valeria Nisticò

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/suite-francese-di-irene-nemirovsky/25837